

Data: 11.01.2022 Pag.: 12
 Size: 214 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



L'analisi

ORA NUOVI MODELLI (CON NUOVE NORME) DI PRODUZIONE E CONSUMO

di **MATTEO MURA E MARIOLINA LONGO***

Tra le molte fragilità rivelate dalla crisi pandemica, una tra le più rilevanti per il sistema economico è stata sicuramente quella legata alle difficoltà di approvvigionamento di materie prime e componenti. La sostenibilità di *supply chain* così lunghe come quelle attuali, poiché globalmente distribuite, è discutibile. Dall'estrazione delle materie prime, fino alla disposizione finale dei rifiuti, le merci si muovono nel mercato globale su percorsi che coprono anche diverse volte il raggio terrestre. Ad esempio, la plastica prodotta in Cina per creare beni di consumo in Italia è, spesso, riconsegnata in Cina per essere riciclata, viaggiando per circa 20.000 km, con effetti fortemente negativi in termini di impronta di carbonio dell'intero processo. L'economia circolare offre l'opportunità di contenere questi rischi e riappropriarsi delle catene del valore. Questo avviene attraverso la pianificazione di «strategie a ciclo multiplo» attraverso le quali massimizzare la conservazione del valore delle risorse coinvolte e ridurre i rischi legati al depauperamento di risorse finite. Considerando le stime dell'Oecd, secondo le quali la richiesta di risorse è destinata a raddoppiare nei prossimi quarant'anni, l'implementazione di nuovi sistemi circolari di produzione e consumo e il conseguente efficientamento nell'uso dei materiali si tradurrebbe per l'Unione Europea nella creazione di 700.000 nuovi posti di lavoro e in un aumento del Pil di circa lo 0,5% entro il 2030. L'implementazione di questi modelli circolari consiste nel disegnare sistemi in grado non soltanto di promuovere il recupero di scarti

e sottoprodotti, ma, soprattutto, di creare sinergie e meccanismi di simbiosi industriale per valorizzare materiali ed energia su più cicli di utilizzo. Per tale ragione è indispensabile operare in modo sistemico su livelli diversi. La singola azienda può generare impatto positivo in termini di efficientamento dei processi e limitazione degli scarti, ma da sola non potrà garantire la generazione di ulteriori benefici. Sono necessarie, infatti, realtà come parchi industriali o interi ecosistemi su scala regionale, per poter cogliere appieno le opportunità offerte dall'economia circolare, ad esempio attraverso il recupero dei cascami termici o la costruzione di filiere corte nelle quali scarti di un'azienda diventano risorse di un'altra. Ciò non sarà facile in quanto sono molti gli aspetti critici che dovranno essere affrontati. Solo alcuni esempi. Sarà necessario considerare la dismissione di impianti e macchinari non progettati per rispondere a logiche di economia circolare. Sarà necessario tutelare gli impatti sociali che questo nuovo modello di produzione e consumo comporterà, anche solo in termini di aggiornamento delle competenze professionali. Sarà necessario rivedere i numerosi vincoli normativi che, di fatto, rendono spesso molto difficile per le imprese utilizzare scarti industriali come materie prime seconde in nuovi cicli produttivi (*upcycling*). Sarà necessario, ancora, coinvolgere efficacemente le piccole e medie imprese, vero motore del nostro sistema produttivo, anche attraverso la definizione di sistemi incentivanti adeguati.

* **Bologna Business School**

© RIPRODUZIONE RISERVATA